

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscano manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 17 GIUGNO.

Il *Journal officiel* in un suo recente articolo sui tumulti di Parigi, aveva detto che l'autorità è venuta in possesso d'interessanti documenti i quali serviranno a dimostrare la vera origine di que' fatti. Finora nulla è venuto a svelare il segreto racchiuso in quelle parole; ma a Parigi, nel pubblico, corrono già le più strane versioni su questo proposito. Mentre alcuni raccontano che il danaro posseduto dai capi del tumulto era proveniente dall'Inghilterra e precisamente dal palazzo di Buckingham, altri affermano che lo stesso signor Bismarck abbia fatto dispendere dell'oro per far incendiare i chioschi ed erigere le barricate. Si potrebbero citare molte altre di queste dicerie, ma è meglio fermarsi a notare le conseguenze politiche di quel subbuglio. Esso ha provato due cose, non troppo liete per il governo imperiale, la prima che l'impero, come gli altri regimi, è anch'esso esposto alle sommosse, e la seconda che il Parigi nuovo, costruito manifestamente per impedire le barricate, favorisce al più alto grado gli attrappamenti, cioè a dire la forma di dimostrazioni, contro il quale è più difficile il combattere e che la polizia non può riuscire a reprimere.

In quanto ai mutamenti che si dicono prossimi a succedere nel ministero francese, oggi continuano le stesse voci che ieri, voci che accennano alla disgrazia in cui sarebbe caduto il ministro Rouher. A confermare questo sospetto, il duca di Persigny, il noto amico dell'imperatore Napoleone, ha pubblicato nel *Constitutionnel* una lettera delle più curiose. Persigny pretende che il popolo francese sia di tutti i popoli il più facile a governare. Basta che il capo dello Stato sia fermo, giusto, moderato, onesto ecc., ch'egli abbia, in una parola, le qualità che sono l'attributo abituale del Padre Eterno. Ma la morale di questa lettera è che bisogna licenziare non solo il signor Haussmann, prefetto della Senna, al quale si dà già per successore il signor Pietro, l'energico prefetto di polizia, ma anche lo stesso Rouher che non possiede le qualità desiderate, e sostituirlo senza dubbio collo stesso duca di Persigny.

Il Persigny, adunque, accusando dei recenti tumulti quelli che invece di far eseguire le leggi liberali, recentemente promulgate, con mano ferma e tenendo la libertà nei limiti ch'esse stabilivano, lasciarono libero il freno ai perturbatori, dando prova di fiacchezza e di poca energia, viene a concludere che è un governo forte quello che ci vuole alla Francia. Ora pare che lo stesso Napoleone sia di questo parere, dacchè oggi il telegrafo ci trasmette una lettera comparsa nel *Peuple* e diretta dall'imperatore al deputato Mackau in relazione a non sappiamo che scritto mandatogli dal deputato medesimo. L'imperatore Napoleone dice in poche parole che un Governo che, si rispetta non deve cedere davanti ad alcuna pressione né ad alcuna sommossa; e i lettori che vogliono averne una spiegazione più ampia, la troveranno tra i nostri telegrammi odierni.

*Hanibal antes portas*, ossia gli *Hussiti* davanti Vienna così esclama, tutto costernato il *Tagblatt*,

di Vienna. Si tratta il 26 del giugno corrente di tenere nel cuore dell'impero, a Vienna, un grande *tabor* composto di tutti gli operai slavi residenti in città e nelle vicinanze, circa 150,000 persone! In primo luogo essi chiederanno dalla città scuole nazionali slave per non veder più, in mancanza di tale provvedimento, germanizzata la loro prole. Ma il *Tagblatt* sa già la risposta che avranno dalla municipalità di Vienna. « Associatevi, o Slavi quanti siete, fate economie, e stabilitevi tante scuole private, quante potrebbero bastare per la educazione dei vostri figlioli. A colorire peraltro alquanto il timor panico da cui mostrasi invaso, il *Tagblatt* soggiunge alla fine: « Vienna ha veduto i Magiari, i Turchi, i Francesi, ha veduto Windischgrätz ed i Prussiani, ma è rimasta sempre Vienna. Questo futuro *tabor* ha però un alto significato religioso e nazionale. Il luogo della riunione sarà probabilmente vicino a Mariabrunn e il programma di essa sarà: 1º Possono i Cechi or ora degenti a Vienna chiedere, secondo le leggi vigenti l'erezione delle scuole nazionali? 2º Possono i Cechi di Vienna accostarsi al programma dei socialisti vienesi? 3º Quali obblighi e doveri hanno i Cechi di Vienna riguardo la loro primitiva patria? In ultimo si farà una colletta per poter erigere una scuola industriale.

Il Parlamento doganale germanico, il quale ieri, ha votato l'abolizione dei dazi su certi prodotti, si vede che è impegnato in discussioni fra i partigiani del protezionismo e quelli del libero scambio. Esso ha respinto il dazio sopra il petrolio, e pare quindi che il Consiglio doganale non darà effetto alla riduzione o alla soppressione di altri dazi, in cambio della quale l'assemblea doganale consentiva a votare delle nuove imposte. Il dazio sul petrolio, di cui il Consiglio faceva il perno del suo sistema finanziario e che permetteva di abolire il dazio sul ferro, sul bestiame ecc., essendo stato respinto, il Governo Zollverein deciderà di mantenere i diritti d'entrata esistenti per un numero rilevante di articoli. Le decisioni dell'assemblea hanno un'importanza tanto maggiore in quanto che nella stessa siedono non solamente i rappresentanti della Germania del Nord, sono anche quelli del Sud che hanno in tal modo violata, dal lato economico, la famosa linea del Meno.

Subito dopo terminata la campagna, fatta l'anno scorso dagli inglesi nell'Abissinia, si notò che la gloria è una merce costosa, troppo costosa. In fatti da quella campagna la Grande Bretagna non riportò che nuda gloria ed a conquistarla spese non meno di 842 milioni di sterline, la miseria di 242,500,000 lire. Per quanto anco al di là della Manica si vada matti per gli allori militari, si trovò, dopo lungo pensarsi, che quelli colti nell'Abissinia furono pagati troppo cari. Quando i signori Disraeli ed Hunt, allora ministri, presentarono al Parlamento la proposta di far la guerra al *negus*, ne previdero la spesa tra i 3 1/2 ed i 5 milioni di sterline; quella spesa in fatto andò sopra al massimo previsto di 87,500,000 lire. È un aumento rispettabilissimo, ed il signor Candlish nella Camera dei Comuni domandò di saperne la causa. La sua curiosità essendo divisa da molti altri onorevoli membri, si accettò la proposta da lui fatta di aprire un'inchiesta parlamentare.

La *Stampa Libera* ha la conferma, probabilmente offiosa, d'una notizia che finora fu data vagamente. Il conte Bismarck ha in pensiero di porre in campo la questione dello Schleswig. Questa notizia per sé avrebbe poco valore, nulla importando all'Europa che un brandello dello Schleswig sia piuttosto d'aspetto che prussiano, ma può acquistare per le sue conseguenze, così in bene come in male. Se il Governo prussiano vuole con questo atto adempire i capitoli del trattato di Praga, sarà una complicazione di meno; ma se persistesse nelle sue pretesche, che la Danimarca rifiuta di riconoscere, potrebbe derivarne un pretesto di guerra. Del resto tutto induce a credere più probabile la prima ipotesi.

In Spagna la Reggenza fu finalmente votata a una gran maggioranza e affidata al maresciallo Serrano. È notevole che la proclamazione della Reggenza coincide con l'arrivo del duca di Montpensier a San Lucar de Barameda. Non si mancherà di credere che gatta ci cova.

I torbidi di Saint-Etienne di cui oggi ci dà notizia il telegrafo, erano da qualche giorno previsti, e se ne presagiva il carattere come essenzialmente politico.

Il Ministero ha preso il partito unico che restava adesso dinanzi ad una Camera scompiagliata da fatti e passioni che rendevano impossibile discutere e deliberare tranquillamente. Esso ha prorogata la sessione. Così potranno venire alla luce i misteri della situazione; la calma potrà ristabilirsi ed i deputati, dopo avere ascoltato la voce del paese, potranno tornare a Firenze ad occuparsi seriamente di affari.

Forse le agitazioni di altri paesi hanno prodotto l'intonacamento nelle menti dei nostri; ma tutto ciò si calmerà dinanzi alla voce della ragione e del patriottismo.

Ora che il ministero, nelle vacanze parlamentari, prepari poche leggi e complete; che le faccia subito discutere dalle Camere riconvocate in autunno; che le porti innanzi animosamente, dichiarando a' suoi amici di restare, o cadere con quelle; che intimi una breve sessione, sicchè il lavoro del Parlamento si faccia nei primi mesi senza divagazioni; che forni in sé stesso prima e pocia nella Camera una forza di coesione e faccia gli affari del paese.

Così, e così soltanto potremo dare forza alle nostre istituzioni e preservarci dai danni che ci arreca quell'aria di spagnuolismo che domina ora.

Intanto anche il corpo elettorale si riscuoterà, e dirà schietto a' suoi rappresentanti, ch'esso vuole prima di tutto l'assetto finanziario ed amministrativo e non partecipa punto alle postume passioni, alle ire, alle cospirazioni di alcuni di loro, e nemmeno le comprende.

Facciamo voti ora, che la Commissione d'inchie-

sta renda al più presto i pubblici risultati delle sue ricerche, e che faccia piena luce in tutto, non curandosi punto della incredibile proposta del Ferrari, il quale voleva introdurre il costume inquisitoriale delle testimonianze segrete, ed aprire di nuovo in Italia la Bocca del Leone.

Se c'è chi ha sperato di gettare tra noi il germe de' civili dissidii, ch'egli resti deluso nelle inique sue aspettazioni.

## CHIoggia.

Allor quando noi pensiamo alla necessità per l'Italia, che Venezia abbia un avvenire marittimo e vediamo che quest'unico porto atto a fare concorrenza agli stranieri non soltanto non ha marinai, ma non ha nemmeno alcuno che pensi a dargliene, non possiamo a meno di cercare ansiosamente in quale dei lidi vicini a questa città, tanto ora diversa dalle sue origini, ci sia qualche spiaggia che possa dargliene.

In altri secoli la popolazione marinaia era sparsa lungo tutto il litorale, ma poi per ragione di sicurezza e per l'attrazione naturale esercitata dai maggiori centri, tutta la forza marittima della Venezia si raccolse attorno a Rialto. Negli ultimi secoli di sua esistenza Venezia ebbe per marinai i così detti Schiavoni; ma ora questi, assieme coi Jonii, obbediscono ad altri sovrani. La popolazione del litorale veneto è dedicata tutto al più al piccolo cabotaggio; e la terra ferma, non spinge ancora i suoi figli fino al mare, e non ve li spingerà prima che abbia rinsanato e guadagnato a proficua coltivazione tutte le basse terre litorane.

Dove trovare adunque i marinai per Venezia, dacchè i Veneziani d'ogni ceto hanno in orrore il mare, e non c'è segno alcuno ch'essi si guariscano da tale malattia?

Se a Venezia si trovasse tra i grandi tanto spinto intraprendente che c'è a Lussin piccolo, a Sabioncello, od in qualsiasi borgata marittima dell'altra sponda dell'Adriatico, e ci fosse una Compagnia di armatori, che avessero navi in buon dato, potrebbero chiedere dopo i marinai alla Dalmazia ed all'Istria, i quali marinai, facendosi italiani, porterebbero del nuovo sangue a mescolarsi col veneziano, sicchè la ripugnanza assoluta alla vita marittima de' Veneziani potrebbe essere vinta a poco a poco. La stessa imprevidenza degli interessi dei propri figli e del proprio paese regna però a Venezia nella classe dei commercianti, i quali non sanno farsi armatori, per attirare a quel porto la parte di

Avviso dunque ai liberi pensatori di questa parte qui dello Stivale. Se andate a Napoli per l'8 dicembre, bisognerà che portiate con voi un taccuino rimpinzato con Note di Banca. Voi dovete imitare i Paolotti nel loro scopo umanitario, nell'atto di belliggiare per il fisco delle loro gesuiti. E se i liberi pensatori italiani (di cui il Ricciardi avrà probabilmente in tasca la lista) ci andranno al convegno con tali ausiliari, l'effetto di esso segnerà per noi un'epoca novella, piena di beatitudini. Evviva dunque anche una volta il deputato Ricciardi!

E per il buono esito di siffatta impresa umanitaria, gli perdoneremo volentieri l'eccentricità di altre proposte che destarono spesso il riso dei suoi Colleghi nel Parlamento; gli perdoneremo, tra le altre, la convocazione (non avvenuta) di un Parlamento a Napoli, e le molte chiacchieire senza costrutto da parecchi anni ad oggi.

Noi potendo però noi, per questo mestieraccio di gazzettieri, recarci a Napoli per l'8 dicembre, ci faremo (com'è indicato nella circolare Ricciardiana) rappresentare. Ma raccomandiamo all'onorevole propONENTE di ottenere dalla Direzione delle ferrovie meridionali un ribasso sulle tariffe, come 'usa ormai in tutte le feste della Nazione. Cominci da ciò la cuccagna promessa in nome del libero pensiero. pel resto si penserà nell'avvenire!

## APPENDICE

### Post tenebras lux!

E venga la luce! — Né meravigliamoci, poichè la ci venga dal mezzodì, piuttosto che dell'Oriente; godiamone come d'un singolarissimo bene, perchè davvero abbisogniamo non poco di chi c' insegni a camminar diritto in un tempo, in cui tanti sono proci a prendere lucciole per lanterne.

Ma non si tratta di una luccioletta o di una lanterna. Si tratta, benigni Lettori, di un onorevole Deputato, del democratico conte Ricciardi, il quale in Napoli (che egli non riuscì per anco a fare capitale d'Italia) vuol raccogliere il fiore della intelligenza italiana, la crème dei liberi pensatori. Evviva dunque l'onorevole Ricciardi, evviva con tutto il cuore! La sua circolare aux libres penseurs de toutes les nations è un capo-lavoro; e se ne parliamo tardi, ci conceda venia. Essa ci pervenne tardi, assai tardi; ma, creda, gli siamo gratissimi perché ha nella sua statistica tenuto conto anche di noi, cioè dei liberi pensatori del quasi ignoto Friuli. Noi dunque, per incarico del signor Ricciardi Deputato al Parlamento italiano e f. f. di un anonimo Comitato provvisorio, li invitiamo tutti a recarsi in Napoli per il giorno 8 dicembre non tanto prossimo venturo. Scesi dai vagone della ferrovia o sbarcati in quel bellissimo porto, si facciano accompagnare

da un lazzaro alla casa N. 57 Riviera di Chiaia, e là trove un'accoglienza di amici che ad essi faranno luce e oneste accoglienze.

Dato l'indirizzo, noi avremmo adempito il nostro dovere. Ma vogliamo dire ai signori friulani dal libero pensiero il motivo del loro viaggio, che in quella stagione sarà vera una delizia pel dolce clima di Napoli di confronto ai rigori invernali del nord dell'Italia.

Nell'8 dicembre 1869 in Napoli si deve protestare contro Roma e il Concilio Ecumenico, conoscitissimo ormai per quanto, a questi giorni, ne fu scritto su questo Giornale a commento della Pastorale del Casasola. A Napoli in quel giorno si deve istituire una *association humanitaire*, la *nouvelle Francia* onoriera che agirà alla luce del sole e unicamente per bene dell'Umanità.

Il Ricciardi alle chiacchiere del Concilio Ecumenico vuole opporre fatti. Egli non intende di chiamare attorno a sé i liberi pensatori per formulare un nuovo *Credo* (difatti un *credo* sarebbe l'opposto della libertà); egli l'invita per fare un pochino di bene secondo questo motto: *instruction - charité*.

I congregati a Napoli per l'8 dicembre dovranno tornare a casa col fermo e generoso proposito di doverentamente apostoli della scienza, e specialmente dell'*abici*; egli dovranno farsi validi cooperatori dei Provveditori, Ispettori ordinari e straordinari, delle Giunte, dei Consigli, e d'ogni altro Preposto dal Ministero o dalle Province ai legionari destinati a combattere il pessimo de' mali, ch'è l'ignoranza delle urbane e rustiche plebi.

Egline, imitando il francese Macé, gireranno di terra in terra a predicare il bisogno dell'istruzione, a consigliare, a incoraggiare, a spingere gli Italiani sulla via del progresso. E se così avverrà, benedetto il conte Ricciardi, benedetti i liberi pensatori!

Se non che questo fatto morale non basterebbe ad accontentare il tenero cuore dell'onorevole Ricciardi. I liberi pensatori congregati a Napoli avranno cura di benemerire dell'Umanità con un fatto materiale, espresso dalla parola *charité*. E si tratta, a dirla in vulgare, di assicurare la pagnotta a tutti i bipedi umani. Evviva dunque la cuccagna! Mai più un libero pensatore propose cosa più pratica e più gradita.

Dunque la *nouvelle Francia* italiana I° procurerà lavoro a tutti coloro, i quali, validi di corpo e di buona volontà, lo avranno cercato indarso; II° darà pane e companatico a tutti gli altri, i quali non potrebbero, per il loro stato patologico, guadagnarsi i mezzi con cui compare la vita. Al quale proposito il Ricciardi esclama che non si potrebbe giannai considerare come civile un paese, in cui un solo uomo si avesse a trovare nel pericolo di morir di fame!

E il Ricciardi ha ragione da vendere, e tutti i Lazzari di Napoli (il cui numero però oggi va diminuendo) gli daranno ragione, e, facendo le fiche a S. Gennaro, si ascriveranno tra gli adepti passivi della nuova *Francia*, e porteranno sulle spalle in trionfo il magnanimo patriarca della cuccagna universale:

commercio che le si compete. Ai negoziati veneziani manca affatto lo spirto intraprendente e la cognizione della nuova attività che si viene svolgendo nel mondo, e fino la voglia e la spinta ad acquistarla. Il negoziante veneziano sta a vedere quale effetto produrrà il Canale di Suez: e sarà pur troppo affatto diverso da quello ch'ei s'attende. Quel traffico sarà appropriato a Genova, a Marsiglia, a Trieste, a Fiume, non a Venezia, perchè non vi sono Veneziani che sappiano prenderselo.

C'è però il luogo di Venezia, se non ci sono gli uomini; e gli uomini si potrebbero trovare altrove. Pensando che Venezia ebbe ottimi costruttori navali da dare a Trieste ed a Genova, perchè gli uomini di mare non dovrebbero venire a questo luogo dagli acciunati paesi e segnatamente dalla Liguria? Alcune migliaia di Liguri potrebbero farsi ricchi a Venezia, mentre i Veneziani siedono nei caffè di San Marco a discutere delle processioni e delle mascherate, e nei teatri, o nelle conversazioni, studiosi soprattutto del *furioso*. Ma i Liguri, che hanno per sé tutto il mondo, che oramai sfruttano i più lontani lidi colla loro ardita navigazione, per tornare pescia alla spiaggia nativa, non si curano che sulla Laguna, dove fu Venezia, e dove ora stanno i *fondachi* di nome, che si restaurano come una antichità da museo, ci sia da poter far bene. Essi spongono che il posto sia preso. Se verranno più tardi anche i Liguri, tanto meglio; ma intanto non c'è alla lettera a Venezia nessun marinai. E per vedere la differenza che corre tra Liguri e Veneti (e diciamo Veneti in questo caso non bastando dire Veneziani) basta notare che i primi in un solo anno, accrescono il tonnellaggio della loro marina mercantile del *doppio* di tutto quello che è posseduto dai secondi!

Adunque, se vogliamo dare a Venezia, la cui scuola di nautica è deserta, e che non ha più il Collegio di marina e la scuola di mozzi di cui l'aveva dotata il Governo straniero, i marinai, dobbiamo pur cercare sul lido veneto qualche luogo dove ci sia ancora la stoffa per formarli questi marinai. Questo luogo non è altro che Chioggia, col litorale vicino ad essa.

Dopo avere tante volte tentato di scoprire, se la morte di Venezia sia soltanto apparente, abbiamo anche da lungi sentito che la minore città delle lagune, Chioggia, dà qualche segno di vita, per cui la nostra speranza è risorta.

Chioggia diede segni di vita co' suoi arditi pescatori, ai quali è noto ogni angolo dell' Adriatico, quasi inmeritevole ora di questo nome e dell' altro di Golfo di Venezia, li diede colla costruzione recente di parecchi navighi di luogo corso; li diede colla sua scuola di nautica.

Ci dicono, che Chioggia è povera. Ebbene: noi speriamo appunto nella sua povertà, la quale non essendo mai passata per la splendida ricchezza veneziana, non pote trarci nella invincibile veneziana miseria.

La popolazione di Chioggia non ha nulla che le tolga di poter gareggiare colle città minori della Liguria, coi porti del Quarnero e della Dalmazia e coi marinai del Regno di Grecia.

Chioggia può dare gli armatori ed i bastimenti, i capitani ed i marinai a quel traffico che sarebbe la parte di Venezia, se a Venezia non mancassero gli uomini atti ad appropriarselo. Chioggia alla fine è un sobborgo di Venezia; e con Pelestrina, con Burano e colle altre borgate del litorale veneto, può fare una tale somma di forze marittime da supplire a ciò che manca dalla parte di Venezia. La Chioggia di oggi, appunto perchè povera, somiglia alla Venezia dei primi tempi; ed ha il vantaggio di possedere nella vicina Venezia un nido già preparato per accasarsi più in largo. Sono gli uomini che fanno le città; e non già le città che fanno gli uomini. Chioggia ha ancora degli uomini; e questi, educati, istruiti, incoraggiati, aiutati che sieno, potranno formare la nuova Venezia, popolarla intanto di navi e di marinai, prendere ad affitto i suoi magazzini, appropriarsi più tardi i suoi palazzi.

Quasi in tutte le città decadute, se sorte più favolosi circostanze, avevano qualche germe di vita dappresso, hanno veduto svolgersi questo germe, e la città nuova accrescere di giorno in giorno allato alla decaduta. Chioggia colla sua povertà, co' suoi uomini robusti, prosperosi, dediti alla vita marittima, è la città marittima, che potrà apportare la vita anche a Venezia, la quale non la trova più in sé stessa, e non ha nemmeno la previdenza del domani, non sa darsi per l'avvenire, quelle istituzioni, che non le mancavano nemmeno col Governo straniero.

I Chioggiani devono fare tutto il possibile, perchè fiorisca la loro scuola di nautica, educarvi i giovani delle famiglie agiate, chiamarvi quelli del litorale. Devono introdurre il sistema greco, ligure e

dalmatino della costruzione e condotta di bastimenti mediante *società di partecipazione*, in cui entrano capitalisti, armatori, capitani, marinai. Devono creare a Venezia, se non ve li trovano, anche nelle città di terraferma, i partecipanti alle loro speculazioni. Devono studiare i Liguri come un esempio da imitarsi. Essi non soltanto fanno il traffico marittimo di Genova e dei porti italiani del Mediterraneo, ma partecipano in larga misura a quello degli altri paesi, segnatamente dell' Inghilterra e dell' America; e forse, messi al pari testò coi Francesi come bandiera, sapranno appropriarsi una buona parte di quello di Marsiglia.

Quando c'è l' armatore, il bastimento, il capitano ed il marinai, si ha questo vantaggio di poter portare il proprio strumento di guadagno laddove si trova di guadagnare. I Liguri fanno alle volte continuati viaggi tra l' America e la Cina, e pagano con questi dieci volte il bastimento prima che sia consumato. Se i Chioggiani saranno marinai, troveranno altri porti dove speculare, ove mancano ad essi quello di Venezia. Lussin Piccolo, che è uno scoglio del Quarnero, ha il doppio di bastimenti di tutto il Veneto; e non certo per fare il suo commercio solo. Con una scuola di nautica fece gli uomini, poiché gli uomini fecero i bastimenti, e con questi la sua ricchezza. Ecco adunque un esempio per Chioggia, la quale ha elementi molto maggiori di quella borgata marittima, e soprattutto una popolazione già fatta per il mare. La fortuna è di chi se la piglia, e certo Chioggia potrà diventare la nuova Venezia, se lo vuole, o piuttosto dilatarsi fino a Venezia, diventando di lei il sobborgo marittimo, o piuttosto facendo col traffico marittimo di Venezia una sua dipendenza, essendo la città vecchia mantenuta colla attività della città nuova.

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Si conferma la notizia della decisione presa dal Ministero di non spingere fino alla prova estrema della pubblica discussione il dissidio che si è manifestato già in suo al Comitato privato per rispetto alle convenzioni finanziarie. Il Cambrai-Digny si lusinga però che non gli abbia ad esser necessario di addivenire ad un vero e proprio ritiro del progetto di legge, e che possa sopravvenire la opportunità della proroga della sessione prima che il triplice rapporto della Giunta sia stampato, distribuito e posto all' ordine del giorno.

Fu del pari risoluto che non si abbia ad intraprendere la discussione della parte che rimane del progetto di riforma amministrativa. Per questo progetto esiste una ragione speciale d'indugio, ed è che la linea di condotta dal Ministero a tal proposito ha dovuto necessariamente subire una essenziale modifica in seguito all' ultimo rimasto; ond' è che si vorrebbe — prima di affrontare il voto della Camera — concertare un atteggiamento tale che non contraddica allo spirto delle altre misure che, a seconda del nuovo programma, si vorranno proporre alla Camera in fatto di organici e di amministrazione.

La Società anonima italiana per la Regia cointeressata dei tabacchi ha pubblicato lo specchio delle riscosse fatte nel mese di maggio 1869, confrontate con quelle del mese corrispondente dell' anno 1868.

Si riscossero nel maggio 1869 L. 8,378,384,02 E nel maggio 1868 7,968,328,59

Resta l'aumento del maggio 1869 L. 410,035,43 Aggiungendovi gli aumenti dei mesi precedenti 705,179,61

Si ha un aumento totale nel 1869 di L. 1,415,235,04

## ESTERO

**Austria.** Scrivono da Vienna all' *Adige*:

Merita di essere notato che i nostri, buoni vienesi tengono da qualche tempo il broncio all'imperatrice. Indovinate il perché? Perchè fu notato che S. M. si mostra in pubblico assai più spesso in Ungheria che a Vienna; perchè quando è qui, vive ritirata e quasi sempre chiusa nei suoi appartamenti; e quando è a Pesth, interviene a quasi tutte le solennità, ai teatri e alle feste popolari. Invece di spiegarsi questa diversità di contegno col desiderio, naturale in un animo gentile, di far dimenticare ad un popolo le passate sventure, i vienesi preferiscono di tenere il broncio come fanno i fanciulli. E notate per di più che, a sentirli, sembrerebbero il popolo più emancipato da ogni affatto dinastico; e se vi è frizzo più o meno spiritoso che vada a ferire la casa regnante, è certo che fa il giro di tutte le case di Vienna e che ciascuno lo ripete fregandosi le mani. A costoro non dovrebbe importare niente che l'imperatrice si mostri o non si mostri. Eppure è per l'appunto il rovescio, e per-

tino la *Neue Freie Presse* ha scritto un articolo per persuaderlo S. M. Elisabetta a mostrarsi al suo buon popolo di Vienna.

— Leggesi nella *N. Fr. Presse* di Vienna:

Abbiamo più volte annunziato che il viceré d'Egitto aveva l'intenzione di porsi, se era possibile, a contatto personale anche colla corte di Russia. Un nostro corrispondente completa questa notizia, dicendo che il viceré fece domandare a Pietroburgo se l'imperatore Alessandro, che si reca quanto prima a Livadia in Crimea, sarebbe disposto a riceverlo in questa città. Lo Czar avrebbe risposto a questa domanda, invitando il viceré a rendersi presso di lui, e quindi Ismail lasciò a ricchere al suo ritorno verso la metà d'agosto da Varna a Livadia per ritornare quindi in Egitto, passando per Costantinopoli.

— Leggiamo nella *Wehrzeitung*: Alle notizie che ci giungono da Trieste sulle discussioni che hanno luogo presso quel consiglio comunale, e presso la rispettiva delegazione, relativamente al battaglione territoriale, possiamo aggiungere che lo scioglimento di questo corpo avrà luogo quanto prima.

— L' *Indépendance Belge* ha per dispaccio da Praga, esser giunto colà l'ex re di Napoli, di ritorno da una visita fatta all'imperatore Ferdinando a Ploschkowitz. Dicesi che in seguito, l'ex-re si stabilirà in Austria.

**Francia.** Leggesi nel *Constitutionnel*:

Nella mattina di ieri, l'imperatore ha avuto numerose conferenze coi ministri dell'interno e della guerra.

Nella serata, l'imperatore ha frequentemente mandato ufficiali di ordinanza sui luoghi del disordine. Egli era informato di momento in momento sul vero stato degli animi dai rapporti del ministro dell'interno e del signor Pietri, prefetto di polizia.

Le voci di mutamenti ministeriali, sparse da qualche giorno, sono prive di fondamento.

Rettificando una notizia generalmente accreditata, crediamo poter dire che l'imperatore pensa di recarsi ad Ajaccio: soltanto nel prossimo settembre, imperocchè non è il centenario del 15 agosto, giorno della nascita di Napoleone I, che l'imperatore, andrebbe a festeggiare in Corsica, sebbene il centenario dell'annessione dell'isola alla Francia.

**Germania.** A quanto scrive la *Voss. Zeit* il conte di Bismarck in riscontro a uno scritto diretto dal Comitato per lo stabilimento d' una linea di vapor fra Brema e Nuova York avrebbe risposto lodando la intrapresa e promettendole l'appoggio prussiano e federale, aggiungendo l' invito di tenerlo, di tempo in tempo, ragguagliato dell' andamento della impresa. Per dar vita alla quale, a completamento del capitale di fondazione, conviene apprestare ancora un quarto di milione di talleri. Finora furono sottoscritti 500,000 talleri a Stettino, 80,000 a Berlino, il resto in Inghilterra.

**Prussia.** La *Nord. Altg. Zeit.* scrive:

La *Gazzetta di Brescia* registra la voce che il conte di Bismarck sia stato onorato da una lettera dell'imperatore dei Francesi per un affare non politico. Noi possiamo con tutta sicurezza dichiarare, che il conte di Bismarck giamaia in vita sua ebbe l'onore di ricevere lettere dall'imperatore dei Francesi, sia in affari politici, o non politici.

**Spagna.** Si dà per certo che su la frontiera franco-spagna presso Perpignano, si formano bande di carlisti, che avrebbero l'incarico d'irrompere al più presto nelle provincie spagnole. Si afferma anche come cosa positiva che a Siguenza (Aragona) nel seminario diocesano fu sequestrata una notevole quantità di cartucce, armi ed uniformi militari destinati ai carlisti. Su le coste della Valenza vi sono parecchi bastimenti che incrociano a tutela di quel litorale.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### E FATTI VARI

**Società Operaia.** Domenica 20 corr. alle ore 11 ant., sospese le lezioni di meccanica, se ne inizieranno alcune intorno al sistema metrico decimale per assuefare il popolo a queste nuove misure le quali nel sopravvenuto giorno saranno messe in attività anche nella nostra provincia.

**Lezioni pubbliche sul sistema metrico.** Il prof. G. Falzoni, che con tanta valentia e chiarezza di linguaggio espone nelle passate domeniche alcuni principi di meccanica davanti numeroso uditorio nella Sala della Società operaia, comincerà domenica un corso di lezioni sul sistema metrico. E a questo proposito siamo ben contenti di poter constatare come con grande favore vennero accolte le lezioni che sullo stesso argomento ha date alla sera il prof. Giovanni Clodig nella grande Sala del Palazzo Municipale.

Lode dunque ai due egregi Professori, e lode al Municipio e alla Rappresentanza della Società Operaia che seppero procurare tale istruzione al Popolo.

**Ajuto a bravi giovani.** In uno de' più recenti numeri abbiamo stampato un articolo comu-

nicato da un nostro cortese Socio, col quale si pregava il Consiglio provinciale a dare per prossimo anno scolastico qualche sussidio a taluni fra i più bravi giovani del nostro Istituto Tecnico e del Liceo, i quali, poveri di mezzi, pur volessero frequentare l'Università. Or sappiamo che alcuni Consiglieri sono dimostrati favorevoli a tale domanda, ed è a credersi che, terminati gli esami di licenza nel prossimo agosto, essa domanda possa venire portata nella tornata autunnale del Consiglio con speranza di ottimo risultato.

**Notizia per ceto mercantile.** Seguendo noi con piacere tutti i progressi economici del paese, e avendo sempre avuta cura di far conoscere ogni fatto in rapporto con questi progressi (e gli Istituti di credito vi hanno stretta attinenza) riferiamo oggi che la Filiale dell' i. r. privilegiato Stabilimento austriaco di credito per commercio e per l'industria in Trieste, apre crediti in conto corrente verso deposito di valori di Stato ed industriali austriaci come pure *Esteri al solo interesse del 4 1/2 per cento* franco di qualsiasi provvigione o bollo. Siccome la nostra Piazza ha frequenti relazioni d'affari con Trieste, anche per ciò tale notizia deve essere gradita all'onorevole ceto commerciale, e tanto più, che il tasso di interesse chiesto da questo Stabilimento è minore di quello domandato da altri Istituti consimili.

**La Presidenza dell'Associazione Veneta dei Docenti.** residente in Venezia, accogliendo la proposta del signor P. L. Galli, promotore della suddetta Associazione per la Provincia di Udine, ha nominati Promotori Distrettuali i signori Mora sac. Romano pel Distretto di Maniago. Grassi Dr. Michele pel Distretto di Tolmezzo. Domini Dr. Pietro pel Distretto di Latisana. Poletti Dr. Gio. Lucio pel Distretto di Pordenone. Barnaba Dr. Domenico pel Distretto di S. Vito. Cellotti Dr. Antonio pel Distretto di Gemona. Rainis Dr. Nicolò pel Distretto di Sandiano. Carbonaro Dr. Valentino pel Distretto di Cividale.

**Il «Mondo artistico»** crede di sapere che l'opera del nostro concittadino maestro Virginio Marchi, *Il Cantor di Venezia*, sarà acquistata dall'editore musicale di Milano sig. Francesco Lucca. Ci congratuliamo col giovane maestro per questo fatto che viene a consacrare il successo della sua opera.

**Un sindaco** che legge il *Giornale di Udine*, visto il supplemento da noi pubblicato ieraltro, si meravigliò del come noi avessimo potuto leggere nell'*Opinione Nazionale* la notizia dell'attentato commesso contro l'onorevole Lobbia. Avvertito da un vicino che la notizia ci era pervenuta per telegiato, fece un punto ammirativo e sciamò: «dunque il *Giornale di Udine* porta dei dispatci?». Ripetiamo che quel sindaco legge il nostro *Giornale* da molto tempo! Onde dobbiamo concludere che quel non mai abbastanza lodato sindaco ha creduto, fino ad ora, che le nostre notizie telegrafiche ci fossero portate da qualche rondine, facendola in barba all'*Agenzia Stefani*. È probabile anche che le stesse notizie egli le rileggia il giorno dopo in altri giornali e non si ricordi di averle mai lette in vita sua! Oh che testa fina!

**Furti campeschi.** Una notizia che tornerà certo gradita alle popolazioni delle campagne, è quella che si riferisce alle disposizioni prese dal Ministero, il quale preoccupandosi delle gravi proporzioni che pur troppo hanno preso i furti campeschi e i pascoli abusivi, ha determinato di far tutto il possibile per prevenirli e reprimere.

Il più efficace dei mezzi applicati dalla legge per frenare contatto grave abuso è la denuncia che la legge affida agli agenti di P. S., Carabinieri Reali, guardie campeschi, e per ultimo anche ai cantonieri delle strade, la cui cooperazione può tornare utilissima per la loro permanenza ordinaria sulle strade, che li mette in grado di osservare quotidianamente il passaggio dei prodotti campeschi e distinguere le provenienze più o meno legittime.

Il ministro, con recente circolare, fece viva pregevole a Prefetti del Regno asinchè si rendano edotti i cantonieri delle strade nazionali e provinciali dell'obbligo che loro incombe per legge, assicurandoli che il Governo saprà egualmente rimuovere coloro che avranno dato prova di zelo nell'adempirlo, e punire all'occorrenza coloro che trovandosi in circostanza di prestare quest'utile servizio, avranno trascorso di farlo, rendendosi così tacitamente conniventi dei lamentati abusi.

**Dalle Guardie di P. S.** fu arrestate, perchè colto in flagrante furto di oggetti di vestiario, certo De Antonio di Pasian di Prato.

Come riconosciuti autori e complici dei molti furti avvenuti negli scorsi mesi, certi P. Gaetano di Thiene (Vicenza), D. Girolamo e Guglielmo rigatieri e R. A. Antonio fornaio. Ai medesimi furono sequestrate chiavi, scalpelli e simili utensili, e quindi reperiti molti oggetti riconosciuti dai diversi derubati, come rame, biancheria, vestiario, oggetti d'oro e molto pollame.

Per furto di oggetti di vestiario e bottiglie di liquori, G. Lorenzo sensale di cavalli.

Per furto di tessuti di seta, oggetti di corame e tela certo T. Giuseppe di Pagnacco, e per furto di molti oggetti di biancheria certo E. Raimondo matterassero.

Avvennero altri arresti per violenze lievi e per contravvenzione alla Legge di P. S., fra cui quelli

di una donna, certa Anna S., la quale verso la mezzanotte del 12 vestita con abiti maschili andava in cerca di suo marito al Caffè Trionfo in contrada Rialto. Costei non volle dichiararsi agli Agenti di P. S., quindi fu arrestata in un col marito, che, accorso alle grida della moglie, ingiurava gli Agenti stessi, anziché dar loro le debite spiegazioni.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 corrente contiene:

1.º La legge 13 maggio 1869 che autorizza la spesa straordinaria di lire 4,000 sul bilancio del 1869, per il pagamento dalla quota di concorso dello Stato nella spesa di erezione di uno spedale civile nel comune di Soragna.

2.º Regio decreto, in data del 13 maggio, che regola l'applicazione delle tasse di famiglia o di faticato e sul bestiame nella provincia di Genova.

3.º Regio decreto, in data del 2 maggio, che autorizza la società anonima Compagnia Speranza riunovata con sede in Genova.

4.º Regio decreto in data del 25 maggio che fissa il prezzo del sale da vendersi dal magazzino di Sampierdarena per uso esclusivo della fabbricazione della soda e della riduzione dei minerali.

5.º Regio decreto in data del 1º aprile che concede ad alcuni richiedenti la facoltà di praticare derivazioni d'acqua.

## CORRIERE DEL MATTINO

## (Nostra Corrispondenza)

Firenze, 17 giugno

(K). Non era che troppo vera l'infusa notizia che ieri ho avuto appena il tempo di comunicarvi prima d'impostare la lettera. L'on. Lobbia è stato aggredito all'uscire dal Parlamento ed ha ricevuto tre colpi di pistola che fortunatamente non sono mortali. Egli ha reagito scaricando il suo revolver sull'assassino, al quale riuscì di fuggire. Potete immaginare quale sentimento di sdegno e di orrore abbia destato in tutti gli animi quest'atroce misfatto. La Camera se n'è ieri occupata con quell'ansietà che basta sola ad esprimere i sentimenti da cui era commossa l'intera assemblea. La questura si è posta subito all'opera per porsi sulle tracce del reo, intorno al quale le voci che corrono sono troppo discordi perché io possa raccoglierle. Vi lascio la cura di immaginare quanti commenti si facciano su questo attentato esecrabile e come sia ridestate più intensa negli animi quell'agitazione che pareva dovesse calmarsi al momento in cui la commissione d'inchiesta doveva porsi al lavoro. Oggi lo stato del Lobbia dà a sperare che la sua guarigione sia prossima.

Questa iniqua aggressione ha finito col mettere al colmo lo scompiglio che regna nell'Aula parlamentare. Per questa sessione la è proprio finita! Si discute di malavoglia, disattenti, sbadati. Per di più i deputati partono a frotte, ciò che veramente non forma il loro più splendido elogio, dacché questo resto di tempo avrebbe potuto essere meglio impiegato, visto le tante ed urgentissime leggi che aspettano la discussione e la sanzione della Camera legislativa. Ora che il Senato ha compiuto a tamburo battente la votazione dei vari bilanci, si fa sempre più certo che la proroga della sessione è vicina. Si dice anzi che il relativo decreto possa esser letto nella seduta di oggi. La sessione sarà riaperta in novembre e sarà come una specie di vita nuova alla quale sarà chiamata la Camera, essendovi motivo di ritenere che le passioni che ora tengono tutti agitati saranno per allora calmate, e che i deputati potranno con più diligenza attendere ai lavori che il paese da tanto tempo reclama.

Vi ricorderete che la Camera l'anno scorso ha votato solennemente due ordini del giorno coi quali incaricava il ministero di presentarle un progetto di legge per il prolungamento verso Ancona e Venezia del servizio elettorale di navigazione da Alessandria a Brindisi. Il ministero, in obbedienza a quest'ordine della Camera, ha presentato fino dall'8 marzo scorso il relativo progetto, che, mandato al Comitato, fu da questo con molta disinvolta respinto. La Commissione incaricata di riferire i motivi che hanno determinato questo rigetto funziona fino dal 10 dello stesso mese di marzo, ma ancora non ha dato segno di vita. Si potrebbe sapere per quale ragione si differisce di tanto la presentazione di questi motivi, i quali devono essere certo della maggiore importanza, se hanno indotto il Comitato a considerare come non avvenuto un voto formalmente espresso dal Parlamento?

A proposito delle convenzioni proposte dal conte Digny (il quale oggi si dice che sia disposto a ritirarle in giornata) è stato notato che uno dei relatori della Commissione del Comitato è il deputato Ferrara, al quale si ha dato l'incarico di criticare i dati generali dell'amministrazione attuale delle finanze, e che il deputato Ferrara è lo stesso il quale nel suo rapporto finanziario del 9 maggio 1867 proponeva di mantenere la manomorta ecclesiastica, mediante un dono gratuito di 600 milioni fatto dal Clero, lo stesso che chiamava un'impresa calunniata, la tassa sul macinato, lo stesso che intendeva di mettere in regia cointeressata non soltanto i tabacchi ma altresì le dogane, lo stesso che terminava il proprio rapporto con queste parole: « Il più bel giorno della mia vita sarebbe quello in cui lasciando questo banco di dolori (il ministero) mi fosse dato d'introdormi modestamente nelle vostre file (fra i deputati) per ajutare, confortare e difendere l'uomo che potesse consacrare

all'utilità del paese lo forza che mi fanno difetta. » Ed ora eccolo armato di tutto punto per denunciare il piano del ministero delle finanze, dimentico che il fare è molto più difficile del criticare, cosa che egli ha già mostrato di conoscere per propria esperienza.

Il ministro dell'interno è intenzionato di recarsi fra breve nelle provincie meridionali. Variano le voci circa lo scopo di questo viaggio; ma la più accreditata si è ch'egli voglia accertarsi de visu dello stato dei lavori pubblici in quelle provincie, che, in quanto al rimanente, continuano a diportarsi in maniera da servire d'esempio a tutte le altre provincie d'Italia.

La discussione della legge sulla unificazione del Veneto continua a sbalzi e fra mille disgrazie. Alcuni deputati veneti, in questo caos babilonico, procurano di far sì che l'unificazione rechi il meno possibile degli svantaggi che se ne debbono attendere; ma con poca fortuna, anzi nessuna.

Ieri, in un circolo di diplomatici, il barone di Maret ha detto che la sua dimora a Firenze sarà ormai di breve durata. Nessuno lo deve sapere meglio di lui.

— Ci scrivono da Firenze, persone che trovansi sotto alla impressione degli ultimi avvenimenti, e che poterono considerarli davvicino, di ammonire il pubblico a non precipitare i giudizi, e di riservare al momento in cui la luce sia fatta.

Questa è la nostra opinione pure; e speriamo che il buon senso degli italiani sappia astenersi dal sostituire le supposizioni ai fatti ancora ignoti.

— Ecco come la Nazione racconta l'attentato contro l'onorevole Lobbia:

Era suonata di poco la mezzanotte, quando ieri sera due esplosioni e le grida *Aiuto! mi assassino!* richiamavano in via S. Antonio molta gente per vedere cosa era successo. Presso la casa ove dimora il direttore dello *Zenzero*, Antonio Martinati, si trovava un signore, che si seppe essere il dep. Lobbia, il quale versava sangue dalla testa e da un braccio. Il signor Martinati lo condusse ben presto per i necessari soccorsi in sua casa. Il dottore Faralli, medico del circondario, e il professore Zanetti, chiamati in fretta, si recarono a visitare il ferito, e riscontrarono due lesioni leggiere al parietale sinistro e l'altra pure leggiere al braccio dallo stesso lato, ambedue prodotte da arme tagliente.

Arrivate in questo mentre le autorità giudiziarie e il questore, il deputato Lobbia narrò che uscito dalla Camera dei Deputati si recava a visitare il professore Martinati, quando giunto sul canto tra le vie S. Antonino e dell'Amorino, un uomo che stava ivi appostato lo investì con un colpo al lato sinistro del petto. L'arme strisciando sul braccio andò ad imbattersi in un grosso portafoglio pieno di carte, che traforò da una parte all'altra, in guisa che il colpo fu intieramente attutito e non toccò la sottoveste. L'urto ricevuto fu tale però da far cadere l'aggressore a terra. Rialzatosi, pose le mani in tasca e ne trasse due pistole di torta misura; e mentre stava armandole, l'ignoto assassino con rapidissimo movimento gli vibrò un secondo colpo alla testa dopo di che si diede a fuggire. Egli allora gli sparò contro le armi che aveva impugnato, ma senza effetto, essendosi l'incognito ben presto dileguato.

Medicale le ferite, il deputato Lobbia poté trasferirsi in una carrozza alla propria dimora in via Mazzetta di là d'Arno.

La giustizia investiga, e speriamo che la solerzia dei magistrati e delle autorità di polizia potrà sollecitamente giungere a scuoprire l'autore dell'atroce misfatto.

— Leggiamo nell'Opinione:

Siamo lieti di annunziare che le ferite del deputato Lobbia non sono gravi e che egli stesso ha dichiarato che domani, giovedì, sarebbe in grado di fare le sue deposizioni alla Commissione d'inchiesta parlamentare.

— Ci si annunzia da Firenze che S. M. la regina Maria Pia di Portogallo debba arrivare oggi in Parigi, ove è attesa dalla sua augusta sorella la principessa Clotilde, ed ove si tratterà due o tre giorni per riposarsi. Quindi continuerà il viaggio per recarsi all'acque d'Ems, che si crede possano giovare molto a ristabilire la sua mal ferma salute.

— Nell'Estrazione avvenuta il 16 a Milano delle Obbligazioni da L. 10 dell'ultimo Prestito di quella Città furono estratte le seguenti Serie:

497 — 591 — 1049 — 1859 — 3960

Vincite principali  
Serie 1859 N. 48 L. 100,000  
497 81 1,000  
1049 48 500

## Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 18 giugno

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 giugno

Macchi presenta la relazione d'inchiesta sulla Sardegna.

Il Presidente dà notizie sulla salute di Lobbia che va migliorando.

Digny annunzia che avendo invitato i contraenti delle convenzioni finanziarie a trattative per la revisione delle medesime, havvi speranza che si conducano a risultati favorevoli. Intanto ritira il progetto, col quale le presentava.

Ferraris legge il Decreto che proroga la sessione del Parlamento. In più è detto che con altro decreto determineranno il giorno della riconvocazione.

## SENATO DEL REGNO

Tornata del 17

È convalidata la nomina di Majone.

Ferraris legge il Decreto che proroga la sessione. Washington, 10. Confermato che a Cuba è scoppiato il cholera.

Madrid, 17. (Cortes). Sagasta dichiara che il Governo sa ch'è la reazione cospira; ma esso non prendera alcuna misura preventiva. Assicurasi che Cantero ed Echegoyen riuscino il portafoglio delle finanze.

Terni, 17. L'abate Wolinsky non fu autore delle corrispondenze alla Czaz di Cracovia. Queste d'altronde non sono ostili alla Santa Sede. I Polacchi esiliati da Roma non scrissero mai contro il Governo pontificio. Sono quindi falsissime le denunce fatte a loro carico dai Frati della Risurrezione.

Roma, 17. Oggi si solennizzò il ventesimo anniversario dell'elezione al trono pontificio di Pio IX.

Parigi, 17. La Banca aumentò il tesoro di milioni 1/2, diminuzione del numerario 8710, portafoglio 1614, anticipazioni 43, biglietti 7 1/4, conti particolari 15 3/5.

Madrid, 17. L'Imparcial dice che ieri a Siviglia vi fu una dimostrazione di 40 mila persone per protestare contro l'arrivo del duca di Monpensier a S. Lucar de Barameda.

Washington, 16. Le istruzioni date a Motley sono di riprendere solo le trattative per l'Alabama, quando potranno sperare che l'Inghilterra intenda anch'essa di riprenderle. Allorchè sarà calmata la irritazione, Motley dovrà pure constatare che il proclama della Regina riguardante le neutralità non forma oggetto di domanda per compensi, né dovrà stabilire un motivo speciale di lagranze; dovrà solo constatare che quel proclama era poco amichevole, e che i fatti da esso derivanti produssero perdite che devono essere risarcite.

Treni, 17. Il Comitato privato della Camera respinse la proposta di Ferrari, Laporta e Damiani, con cui valevano autorizzare la Commissione d'inchiesta ad osservare il segreto sulle dichiarazioni dei testimoni che ne facessero domanda.

Parigi, 17. La France dice che il duca di Paikko ha ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente a S. Etienne con rinforzi.

Belgrado, 16. I ministri partono oggi per l'apertura della Skupschina che avrà luogo il 22 a Kragujevatz.

Berlino, 16. Il Parlamento doganale votò una diminuzione del dazio sul riso, e l'esenzione del dazio per il riso destinato alla fabbricazione del panino. Il dazio sul petrolio venne respinto.

Vienna, 16. Cambio su Londra 124.

Parigi, 16. La Patrie dice che la nomina di Fleury a Firenze è soltanto aggiornata.

Barbeux, gerente del Rapet, venne condannato a 4 mesi di carcere. Arnould a 6 mesi, e tutti e due alla multa di 3000 franchi.

Parigi, 16. Il Peuple pubblica la seguente lettera dell'Imperatore al deputato Mackau:

Ricevetti la lettera con cui, a nome dei vostri elettori, esprimete il voto che il mio Governo sia abbastanza forte per respingere le aggressioni dei partiti e per dare alla libertà una garanzia di durata, basandola sopra un potere forte e vigilante. Soggiungete con ragione che le concessioni dei principi, o i sacrifici delle persone sono sempre inefficaci in presenza dei movimenti popolari e che un Governo che si rispetta non deve cedere né a pressioni, né a sommosse. Questo modo di vedere è pure il mio, e sono lieti che sia condiviso dai vostri elettori, come lo è, ne sono convinto, dalla grande maggioranza della Camera e del paese.

Rio Janeiro, 24 maggio. Il ministro americano domando i suoi passaporti perché il Governo Brasiliano non gli diede soddisfazione in un reclamo relativo a una indegnità.

Le Camere furono aperte il 11 corrente.

Madrid, 18 (ritardato). (Cortes). Ci furono discussioni assai vive tra Olozaga e Castelar circa la reggenza. Olozaga confutò le asserzioni di Castelar contro l'Impero francese.

La reggenza di Serrano fu votata con 193 contro 45.

Madrid, 16. (Cortes). Campdebon sviluppa il progetto presentato da lui e da altri, proponente la ritenuta del 33 1/2 sui cuponi delle rendite esterne ed interne per i 5 anni seguenti, nonché altre riforme.

Figueroa sconsiglia la Camera a respingere il progetto dicendolo ingiusto.

Capdebon dichiara che la ritenuta dovrebbe colpire i cuponi di tutte le rendite estere, eccetto quelle garantite da trattati internazionali.

Malgrado l'opposizione del Ministero, il progetto è preso in considerazione con 87 voti contro 63.

Domani il Reggente presterà il giuramento alla Costituzione.

Dicesi che il Silvella verrà nominato ministro degli esteri.

Parigi, 17. Il Jurnal Officiel pubblica un telegramma di Saint Etienne in data di ieri, annunziante che le truppe fecero prigioniera una banda di minatori che cercava di far sospendere i lavori.

Le truppe rientrando a Saint-Etienne furono assalite a colpi di pietra e di pistola dalla folla che cercava di liberare i prigionieri. Le truppe fecero fuoco sugli assalitori che presero la fuga. 33 prigionieri furono condotti a Saint-Etienne. Da 6 a 10 tumuitanti furono uccisi. Le truppe ebbero da 4 a 5 feriti.

## MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA IN UDINE

Anno 1869

Mese di Giugno

Giorno	Qualità delle Gallette	Quantità in lib. per Chiavi 47	ADEQUATO GIORNALIERO				
			in valuta metallica per 100 libbre	in valuta metallica per ogni libbra gr. ven.	Biglietti di Banca per ogni Chiavi	Biglietti di Banca per ogni Chiavi	Biglietti di Banca per ogni Chiavi
F. S.	M. M.	LL. C. M.	LL. C. M.	LL. C. M.	LL. C. M.	LL. C. M.	LL. C. M.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

Prov. di Udine Distr. di Tolmezzo

IL SINDACO  
del Comune di AmaroIn seguito al miglioramento del ventesimo  
rende noto:

Che giusta precedente suo avviso in data 29 maggio 1869 fu aggiudicata provvisoriamente l'asta al sig. Paolo De Marchi per la vendita di circa n. 4300 passi Borse di foggio per l. 6 al passo; che essendo in termine utile stata presentata un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, a termini del Regolamento di contabilità generale nel giorno 24 corr. giugno alle ore 10, si terrà in questo Ufficio un definitivo esperimento d'asta per ottenere un ulteriore miglioramento all'offerta di l. 6.30 al passo, avvertendo che in caso di mancanza di offerten l'asta sarà aggiudicata definitivamente a chi ha presentato l'offerta di miglioramento del ventesimo, ferme tutti li altri patti e condizioni riferibili all'asta stessa indicati nell'avviso anzidetto, e specialmente quello di cattare l'offerta col deposito di l. 2365.

Dall'Ufficio Municipale  
Amaro, li 14 giugno 1869.

Il Sindaco

G. TAMBURLINI.

N.B. La gran parte del Bosco è riducibile in sole.

N. 4326

MUNICIPIO DI PORDENONE  
Avviso d'asta.

Esecutivamente a deliberazione consiliare 31 maggio scorso, nel giorno di mercoledì 30 giugno corr. si procederà presso questo Municipio a pubblica asta per l'appalto per l'anno 1870 del Dazio Comunale sul dato dell'attuale canone di l. 44300 in base alla tariffa ed alle condizioni indicate nel più diffuso avviso a stampa diramato sotto questa data e numero.

Pordenone, 14 giugno 1869.

Il Sindaco  
V. CANDIANI.

N. 4328

MUNICIPIO DI PORDENONE  
Avviso di Concorso.

È riaperto il concorso alle due condotte Mediche del Comune in base allo stipendio di l. 1400 per cadauna deliberato dal Comunale Consiglio in seduta del 31 maggio p. p.

Le istanze di aspiro corredate dai documenti in massima richiesti dovranno essere insinuate a questo Municipio entro il 15 luglio p. v.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

Pordenone li 12 giugno 1869.

Il Sindaco  
V. CANDIANI.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 3762. p. 1.

## EDITTO

Ri rende noto che ad Istanza di Angelo Bertuzzi di Udine, contro Antonio e Nicolo fu. G. Batta Majero, il primo di Gradisca Imperiale, il secondo di Zompicchia, nei giorni 7 Luglio, 9 Agosto, 9 Settembre 1869 sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. sarà tenuta in questa Pretura Asta per la vendita dello stabile sotto descritto alle seguenti

## Condizioni

1. L'immobile si vende nei due primi esperimenti a prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Gli offerten, tranne l'esecutante, dovranno depositare il decimo del valore di stima e pagare entro 10 giorni il prezzo di delibera al procuratore avv. Luigi Tommasoni di Udine.

3. Le spese di delibera a carico dei deliberatari.

4. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si procederà per nuova subasta a

tutto suo rischio e pericolo, tenuto al risarcimento del danno ed alla perdita del deposito.

## Descrizione dello stabile

Terreno aritorio con gelsi denominato Murat posto in Rivignano nella mappa provvisoria al N. 188 di cens. pert. 3.84 coll'estimo di L. 100.15 nella mappa stabile al n. 188, di cens. pert. 3.58 rend. L. 8.48 stimato L. 254.10.

Dalla R. Pretura  
Latisana 5 giugno 1869Il Reggente  
ZARA

G. B. Tavani Cancell.

N. 5407

## EDITTO

Si rende noto, che per il triplice esperimento d'asta della casa di ragione degli eredi fu Pietro Zoratti, di cui l'Editto 18 settembre 1868 n. 8730 pubblicato nei n. 232, 233, 236 del *Giornale di Udine*, vennero sopra nuova istanza della Ditta N. A. Braida, esecutante, redestinati i giorni 9, 16, 23 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera 36 di questo Tribunale.

Si affissa nei luoghi di metodo, e s'inscriva tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 15 giugno 1869.Il Reggente  
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 4620

## EDITTO

Ad istanza di Giacomo Lazzara-Radivo di Paluzza coll'avv. Spangaro contro Gio. Batta e Luigia coniugi Lazzara Radivo pure di Paluzza, e dei creditori iscritti, sarà tenuto alla Camera I. di questa Pretura nel giorno 10 agosto v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. un quarto esperimento per la vendita all'asta delle realtà ed alle condizioni già descritte nell'Editto 6 novembre 1868 n. 11037 inserito nel *Giornale di Udine* nei giorni 20, 21 e 22 gennaio 1869 alli n. 17, 18, 19, colla sola variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Il presente si pubblicherà all'alto Pretoreo, in Paluzza e luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo, 20 maggio 1869.Il R. Pretore  
Rossi

N. 4379

## EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Antonio Baritussio di Siajo coll'avv. Seccardi, contro Candido fu Giuseppe Molinari di Ligosullo debitore assente d'ignota dimora curatato dall'avv. D. Michele Grassi, e del creditore iscritto Giuseppe Valzacchi, sarà tenuto in questo ufficio Camera I. un triplice esperimento d'asta nei giorni 2, 10 e 16 luglio v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

## Condizioni

1. Nei due primi esperimenti le realtà non saranno vendute che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché bastevole a saziare le iscrizioni.

2. Ogni aspirante, meno l'esecutante ed il creditore iscritto Valzacchi, dovrà cantare la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo di stima.

3. Il deliberatario, meno l'esecutante ed il creditore iscritto Valzacchi, dovrà entro giorni 8 dalla delibera versare il prezzo offerto all'avv. Seccardi procuratore dell'istante, e mancando sarà proceduto al reincanto a tutte di lui spese.

## Condizioni

4. L'immobile si vende nei due primi esperimenti a prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

5. Gli offerten, tranne l'esecutante, dovranno depositare il decimo del valore di stima e pagare entro 10 giorni il prezzo di delibera al procuratore avv. Luigi Tommasoni di Udine.

6. Le spese di delibera a carico dei deliberatari.

7. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si procederà per nuova subasta a

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti allo stabile deliberato.

## Realità da vendersi

1. Prato in monte, pertinenze di Ligosullo alli n. 1106 di pert. 20 rend. l. 4, 414 pert. 20.17 rend. l. 2.02, 4623 p. 27.07 r. l. 3.88 stim. l. 840.

2. Coltivo e prativo con alberi alli n. 1448, 1451, 1449, 1450 di pert. 2.32 e della r. di l. 4.88 310.40

3. Fabbrica ad uso di stalla e senile, coperta di paglia al n. 389 di pert. 0.02 r. l. 0.54 100.

4. Fabbricato ad uso abitazione al n. 428 di pert. 0.09 rend. l. 9.24 800.

Totale it. l. 2030.10

Locchè si pubblicherà all'alto Pretorio ed in Ligosullo e s'inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo, 13 maggio 1869.Il R. Pretore  
Rossi

N. 2737

## EDITTO

In seguito a requisitoria della R. Pretura Urbana di Udine, la R. Pretura di Godroipo rende pubblicamente noto, che sopra' istanza del sig. Antonio Crainz, di Udine, in confronto di G. Batta Desio di Bertiolo, nei giorni 26 giugno, 16 luglio e 12 agosto 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà il triplice esperimento d'asta della casa qui sotto descritta, ed alle seguenti

## Condizioni

1. Lo stabile stimato it. l. 1400 sarà venduto in un sol lotto al prezzo superiore od eguale a quello di stima nei primi due esperimenti, e nel terzo a qualunque prezzo purché siano coperti i creditori iscritti.

2. Ogni offrente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, che sarà compensato, se deliberatario, e restituito in caso diverso.

3. Entro giorni 15 successivi dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera in valuta legale in giudiziale deposito presso il R. Tribunale di Udine, sotto comminatoria in caso di mancanza del reincanto a tutte di lui spese, rischio e responsabilità.

4. In caso si facesse offrente lo stesso esecutante è dispensato dal prezzo di deposito, di cui la condizione seconda, e qualora poi si rendesse deliberatario, è dispensato dal pagamento del prezzo di delibera fino alla concorrenza del di lui credito, iscritto di fiorini 530 pari ad it. l. 1308.63, più di un triennio d'interessi importanti it. l. 196.26, tenuto a depositare soltanto l'eventuale prezzo di delibera eccedente le suddette somme.

5. Lo stabile viene venduto nello stato in cui trovasi senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante. Resta poi a carico del deliberatario l'anno censuale, infrancabile esazione in favore della Chiesa di S. Giusto, di Villacaccia, di frumento staja 1 pesenai 4 e miglio o sorgoturco staja 1 e pesenai 4.

6. Le spese del protocollo d'asta e conseguenti, non che quelle per il trasferimento staranno a carico del deliberatario.

## Descrizione dello stabile da vendersi

Casa sita in Bertiolo in map. al n. 730 b, di cens. pert. 0.30, rend. 22.60 stimata it. l. 1400.

Il presente si affissa nei luoghi di metodo, e si inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Codroipo, 20 maggio 1869.Il Reggente  
A. BRONZINI.

## IMPORTAZIONE SEME BACHI DEL TURKESTAN.

Per l'allevamento dell'anno 1870

Col giorno quindici maggio corrente viene aperta la

## SOSCRIZIONE PUBBLICA

a circa N. 10.000 oncie seme bachi, che la Ditta **Togliabue Meazza** e importerà dal Turkestan (Boukara, Kokand e Samarcanda), colore giallo e bianco qualità sana e sceltissima alle seguenti

## Condizioni:

La sottoscrizione è aperta per oncie di 27 grammi.

Il prezzo presuntivo è di circa L. 48 per oncia.

Il 1<sup>o</sup> versamento di L. 5 si effettua all'atto della sottoscrizione.

Il 2<sup>o</sup>, 3<sup>o</sup>, 4<sup>o</sup>, 5<sup>o</sup>, dal 1 al 15 luglio p. v.

Il saldo alla consegna del seme, che avrà luogo circa nel dicembre p. v.

La Ditta è in grado di dare le migliori assicurazioni ai signori Committenti. Questa nuova incotta di seme consigliata dal sig. Meazza (il viaggiatore di Boukara) viene affidata a negozianti indigeni del Turkestan che mettono in posizione la Ditta di garantirne la legittimità della provenienza e la qualità del seme. Assicurata altresì dell'appoggio dei due Governi russo e italiano per quanto si riferisce alla sicurezza degli agenti e del trasporto della merce, già onorata di commissioni dalla Real Casa di S. M. e dai più cospicui sericolatori del regno (come da nota annessa alla circolare) la Ditta ha la convinzione di nulla aver trascurato per assicurare al paese l'importazione di questo seme tanto desiderato dagli agricoltori.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso il sig. Esiodo Tagliabue in Via Senni, N. 38, e nelle principali piazze del Regno a norma della circolare visibile presso la stessa Ditta e agenti.

Per Udine e Provincia le sottoscrizioni si ricevono da **Mario Luzzatto** in Via Cavour. 3

TAGLIABUE MEAZZA E C.

ASSOCIAZIONE  
BACOLOGICA MILANESE

Lattuada Francesco e Soci

MILANO

Via Monte Pietà N. 10. Casa — Lattuada.

Solamente dalle più accreditate provincie giapponesi s'importeranno cartoni seme bachi per la coltivazione 1870.

ANTICIPAZIONE lire 6 (sei) per Cartone, saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono presso gli Incaricati nei principali paesi e in **Udine** sig. G. N. Orel, Speditore, **Cividale** sig. Luigi Spezzotti Negoziente, **Gemona** sig. Francesco di Francesco Stroili, **Palmanova** Paolo Balzarini, Tintore.

2

In causa

Le cause

delibera

quasi

la

la vo

tra

rejezi

proro

certo

U

Ag